

Idrossiclorochina, Salvini appoggia Cavanna L'oncologo: «Ma le cure sono super partes»

La Lega sposa la proposta sulla reintroduzione del farmaco come terapia precoce anti-Covid. Il medico però teme "l'effetto Di Bella"

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

PIACENZA

«Non la buttiamo in politica. Le cure mediche sono super partes: se le si politicizza, dividendosi in pro e contro, si rischia di far fare all'idrossiclorochina la fine della somatostina contro il cancro sperimentata dal dottor Di Bella».

Luigi Cavanna, direttore del dipartimento di Oncologia dell'Ausl di Piacenza, ha un problema. Anzi: due.

Il primo problema è riuscire a far reintrodurre dall'Aifa (l'associazione italiana del farmaco, l'ente governativo che sovrintende «all'accesso al farmaco e il suo impiego sicuro ed appropriato come strumento di difesa della salute») l'utilizzo della idrossiclorochina, farmaco antimalarico e antireumatico commercializzato come Plaquenil, rivelatosi nella sua esperienza e in quella di decine di colleghi un'arma molto efficace nella terapia precoce dei pazienti Covid. Il farmaco è attualmente "fuorilegge", secondo Ca-

vanna «per un inghippo perverso e una sovrastima del rischio». Ma è stato usato con ottimi risultati clinici in terapie precoci su pazienti Covid fino al 26 maggio scorso.

Il secondo problema per Cavanna, da ieri, è che non nasca un "partito del Plaquenil" il cui leader è Matteo Salvini, proprio per evitare quella "politicizzazione" che può solo nuocere alla terapia. Ieri in una seguitissima conferenza stampa il leader leghista, affiancato dal senatore Armando Siri, ha infatti chiesto a gran voce a Regioni, Aifa e governo, di curare a domicilio i positivi al Covid nella fase iniziale proprio usando il "metodo Piacenza" della Usca e l'idrossiclorochina di Cavanna. A supportare la richiesta di Salvi-



Non dividiamoci, da cittadino vi esorto a unire le forze politiche: la terapia funziona»

ni gli interventi via video di tre medici: oltre all'oncologo piacentino, il primario di Malattie infettive a Novara, Pietro Garavelli, e Andrea Mangiagalli, medico del territorio e firmatario di un appello pro-idrossiclorochina con altri 150 colleghi.

L'intervento di Cavanna è stato veemente, una calda esortazione all'Aifa a utilizzare la "real world evidence", i risultati ottenuti nell'esperienza clinica quotidiana, e non solo un metodo di esclusione «formalmente ineccepibile», ma che non tiene conto di quanto ottenuto somministrando a dosaggi giusti e al momento giusto l'idrossiclorochina-Plaquenil. «Il problema è che le scelte dell'Aifa - ha spiegato Cavanna - si basano sugli studi randomizzati, che però studiano gli effetti del farmaco a dosaggi più alti, e in una fase più avanzata dell'infezione da Covid». «Un po' come dare l'acqua ossigenata su un taglio - gli ha fatto da contrappunto Siri - non subito, ma dopo tre settimane: a quel punto non servirebbe più».

Cavanna ha quindi proseguito la sua accorata perorazione delle



L'intervento via video di Luigi Cavanna alla conferenza stampa di Matteo Salvini e Armando Siri al Senato

cure domiciliari e precoci che possono evitare l'ospedalizzazione di tantissimi pazienti, allontanando il pericolo che la macchina sanitaria venga sommersa dall'ondata del Covid e finisca per non essere più funzionante anche per pazienti con altre patologie. «Mi rivolgo a voi come cittadino - ha detto Cavanna - sperando che possiate unire tutte le forze politiche: non dividiamoci davanti a questa drammatica pandemia. Non ho sposato la terapia con l'idrossiclorochina in modo

aprioristico, nessun medico lo fa. Ma la medicina è una scienza pratica, vale quello che succede: la terapia ha funzionato per tantissimi pazienti, gente che rivedo oggi e mi dice "A marzo stavo male, non respiravo più: con quella cura mi sono sentito rinascere". E questo non è accaduto una volta, o dieci: ci sono centinaia di casi, registrati da tantissimi colleghi». La richiesta di Cavanna e colleghi è dunque di reintrodurre - anche provvisoriamente - il Plaquenil nei protocolli anti-Covid, per ri-

durire mortalità e ospedalizzazioni. La Lega li appoggia: «Il premier e il ministro della Sanità sostengono oggi l'approvazione dei protocolli sperimentali di cura domiciliare Covid perché è meglio curare che chiudere tutto come stanno facendo - ha concluso Salvini - Questo per me è collaborazione».

Ma in giorni di forte contrapposizione tra governo e opposizione, non è detto che per la causa dell'idrossiclorochina questa sia una fortuna.